

L'INEDITO

# «Oggi è in atto un'egemonia che liquida ogni antagonismo»

JEAN BAUDRILLARD

Il dominio è definito da ciò a cui si oppone, da rapporti di forza e contraddizioni interne. Esso è definito da una negatività, e il padrone ha tanto bisogno dello schiavo, quanto lo schiavo del padrone, per esistere. L'egemonia, invece, non ha più bisogno di un termine opposto, essa non ha più bisogno del suo contrario per esistere - motivo per cui essa non ha, a differenza del dominio, definizione (e motivo per cui il concetto di liberazione non ha senso per lei. Non ne ha che nel campo dei sistemi di dominio). Non si può del resto parlare di "egemonizzanti" e di "egemonizzati" come si parla di dominanti e di dominati. Questo è ciò che rende potente l'egemonia, e in questo senso si può vedere lo stadio supremo del potere - sebbene non sia più esattamente un potere politico, è piuttosto una sorta di iperpotenza liberata da ogni legittimità o rappresentazione, liberata anche dal dominio e dal potere. Una forma di supremazia.

Rispetto a questa sfera in cui si intrecciano, ovunque nel mondo, gli stessi legami tecnologici, le stesse reti d'integrazione e di circolazione, lo stesso tipo di scambio e d'interfaccia generalizzato, non si può più concepire un polo opposto o antagonista. A poco a poco d'altronde, si perde anche l'immaginazione di ciò che potrebbe opporsi - inerzia che illustra con violenza la situazione politica attuale. Se quindi ci sono forze antagoniste a questa potenza mondiale - e non si può dubitare che esistano (sì, ma appunto, dove sono?) - esse non sono più propriamente delle forze di opposizione, esse non sono più in un faccia a faccia conflittuale, contraddittorio, esse diventano paradossali, paratattiche, parallele, asimmetriche. Ci si deve risolvere all'idea che la negatività, così come noi l'abbiamo conosciuta, questa molla della storia e delle azioni umane, è in via di estinzione, e che il gioco dell'antagonismo globale si gioca attualmente in un modo completamente diverso, lontano dalle care vecchie opposizioni e dai cari vecchi rapporti di forze. Si è passati dall'analisi critica e dalla posta in gioco dell'Il-

luminismo non a una riconciliazione democratica e a un buon ordine mondiale, come si vorrebbe farci credere, ma a un antagonismo ben più radicale ancora - che non lascia più spazio ad alcuna strategia, che fa disperare i quartieri generali. Il dominio, invece, aveva ancora la sua strategia. Questa era di integrare il negativo nel corso dei conflitti e secondo una prospettiva dialettica aperta dai suoi stessi avversari. Mentre la forma egemonica tende semplicemente a liquidarli, considerandoli privi di valore, eccentrici e residuali. Una modalità, non più di oppressione e di alienazione, ma di scomunica di tutto ciò che non rientra in questa sfera dello scambio e della performance integrale. Una modalità di forclusione di una minoranza delinquente - esattamente come la posizione teologica se-

Il dominio prevede l'opposizione  
Ma tecnologie e scambi  
ne hanno causato l'obsolescenza  
notata da Anders

condo cui il Male non esiste. Visto così, il Male non è più il rovescio, ovvero il nemico del Bene (in tal caso, basterebbe farlo funzionare come uno specchio negativo, a beneficio di una redenzione finale) - no! semplicemente non esiste più, non è altro che illusione e fantasmagoria. Arrivati a questo punto di una presa totale che è quella, reale o virtuale, dell'onnipotenza globale, il Bene non ha più bisogno del Male per esistere. La positività non tiene più alcun conto della negatività, né come forza diabolica, né come antitesi dialettica. È così che, nel corso di quella che Günther Anders chiamerebbe l'obsolescenza del dominio, tutte le opposizioni regolamentate, il pensiero critico e il famoso "lavoro del negativo" si sono ritrovati strumentalizzati al servizio del sistema, e che noi siamo disperatamente alla ricerca di un polo antagonista, o di qualsiasi cosa che possa far fallire e scompaginare il tutto. Potrebbe essere questo il movimento irresistibile della sto-

ria? Lo si può pensare. In questo caso, i giochi sono fatti, e tutti gli eventi violenti, refrattari, fantasma che attraversano l'epoca (dall'11 settembre al No referendario o all'autodafé delle periferie) non sono che delle eccezioni arcaiche, residuali, forme di delinquenza populista o di fanatismo cieco contro questa redenzione tecnocratica. Per gli altri, coloro che hanno perduto tutte le loro illusioni, i giochi sono parimenti fatti: è l'opzione finale, e non si può nulla contro di lei. Noi siamo gli ostaggi - allo stesso tempo vittime e complici - immersi nello stesso monopolio globale della rete. Monopolio che del resto - ed ecco qui l'astuzia suprema dell'egemonia - nessuno detiene più. Perché nessuno, né individuo, né Stato, né istanza superiore, risponde più di tutto questo, né per il meglio né per il peggio.

Una volta che il Bene si è sbarazzato di tutti gli avversari, diventa esponenziale e non ha più altro fine che la saturazione del mondo e la sua estensione "on line." Eppure non tutto è ancora al suo meglio in questo migliore dei mondi, perché, a misura che questa performance diventa globale, essa diventa anche sempre più incomprendibile. E si è inevitabilmente portati a chiedersi se proprio questa incomprendibilità non tradirebbe l'emergenza di una potenza contro-egemonica, di una potenza antagonista eguale, se non superiore. Restano da esplorare tutte le vie dell'egemonia, in particolare tutti i processi di liquidazione del negativo - e simultaneamente, senza illusioni sui valori critici forgiati nell'era del dominio, le vie della vera contro-egemonia, che forse sono anche le vie dell'agonia della potenza. Il processo fondamentale è senza dubbio che tutto corre verso la propria astrazione, secondo un desiderio frenetico di sfuggire alla propria materialità. C'è una sorta di rottura progressiva con il mondo, la cui fase terminale sarebbe quella in cui l'Altro è scomparso, e in cui non ci si può più nutrire - con un piacere misto a paura e disgusto - che di sé stessi, tutto il processo storico riducendosi a una spirale autoreferenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA